

Pellegrinaggio della Diocesi di Roma a Lourdes

Giovedì 30 agosto

Omelia del Cardinale Vicario Angelo De Donatis in occasione della Messa conclusiva

Dio ha visitato il suo popolo.

Eccoci, in questa ultima celebrazione comunitaria qui a Lourdes, a riconoscere come la Parola del Vangelo si è realizzata in tutti noi, in questi giorni. Abbiamo vissuto tanti momenti intensi, comunitari e personali, e sicuramente ognuno di voi ha a cuore qualche dono particolare ricevuto da Dio attraverso Maria, per cui rendere grazie.

Tra poco, infatti, riprenderemo la strada di casa, nella certezza che Lei ci nasconda sotto l'ombra della tua mano (cf Is 51, 16), sì che potremo ripetere con Bernadette, già suora nel convento di Nevers: “Tutti i giorni vado in spirito alla mia cara grotta e vi faccio il mio piccolo pellegrinaggio”.

Maria — ci dice il Vangelo — ha visitato Elisabetta, ha compiuto il primo di tanti altri viaggi che caratterizzeranno la sua vita terrena: pensiamo a quello fino a Betlemme, pochi mesi dopo, per il censimento e la nascita di Gesù; poi la fuga in Egitto, il ritorno a Nazareth, poi il cammino dietro suo figlio, fino al Calvario, sotto la croce. E infine, insieme al discepolo Giovanni, la tradizione vuole che sia andata ad Efeso, dove ha concluso la sua esistenza quaggiù, per compiere il definitivo viaggio verso il Cielo, dove ci precede in anima e corpo.

Eppure, in Cielo, Maria non si è fermata. Continuamente si muove verso di noi, ci soccorre, ci sostiene. E noi in questi giorni, come Elisabetta, abbiamo riconosciuto la sua visita, la sua attenzione di madre e di sorella. Sospinta da Colui che portava in grembo, Maria si è mossa ancora, verso di noi, verso di me.

In lei in questi giorni abbiamo visto compiersi le parole dell'Apocalisse, che esprimono la gioia dell'incontro con Dio, che rendono, oltre il vino nuovo, anche il cielo e la terra nuovi.

Al termine di questo pellegrinaggio, vogliamo essere nuovi, rinnovati dalla fonte della Misericordia di cui la di sorgente di Lourdes è un segno. Rinnovati, ripartiamo, con un desiderio di una conversione personale e comunitaria che continui. Oggi, con un po' di dispiacere per il fatto che lasciamo Lourdes, vogliamo desiderare di portare nelle nostre case quest'aria di pace. Ripartiamo per tornare a Roma, sì, ma vogliamo prima di tutto partire per tornare a Dio, a fare di Lui il centro di tutto, di ogni giorno dell'anno.

Sì, ci fidiamo di Dio. E oggi con Maria e attraverso Maria, la nostra diocesi di Roma in partenza per Roma intona un Magnificat nuovo.

L'anima della chiesa di Roma magnifica il Signore, nella Gioia traboccante delle nozze di Cana, perché Dio continua a guardare le persone semplici, gli umili della nostra città, che ogni giorno servono Lui e i fratelli, nel nascondimento e con fedeltà.

L'anima della chiesa di Roma magnifica il Signore perché ha compiuto grandi cose nelle nostre comunità, grazie a pastori santi e sapienti, a religiosi e religiose che si sono spesi a causa del Vangelo, a famiglie che sono cresciute nella fede e nell'accoglienza, a genitori che educano alla fede i loro figli; a tanti laici che sono la forza quotidiana delle nostre parrocchie.

L'anima della chiesa di Roma magnifica il Signore per le tante persone che, pur nella sofferenza, sono segno di affidamento a Dio, in una offerta quotidiana per la salvezza del mondo; per coloro che, pur nella povertà, mettono in moto l'amore e suscitano il servizio di tante persone generose, che danno tempo ed energie per il bene degli altri.

L'anima della chiesa di Roma magnifica il Signore per gli anziani che con la loro esperienza e sapienza continuano a fecondare di grazia le nostre famiglie, per i nonni che sognano cose belle per i loro nipoti.

L'anima della chiesa di Roma magnifica il Signore per i giovani che sono in ricerca, per i giovani che con la loro freschezza rendono viva la Chiesa, per i giovani che hanno sete di essere ascoltati, accompagnati, amati. In particolare preghiamo per il Sinodo che si celebrerà tra poco più di un mese, perché la Chiesa si metta in vero ascolto dei giovani, per aiutarli a discernere la vocazione che Dio ha pensato per loro.

L'anima della chiesa di Roma magnifica il Signore per i piccoli, per i bambini che crescono con il desiderio di una vita piena, ricolmata dello Spirito Santo.

Sì, l'anima mia ti magnifica, Signore, per tutti i doni ricevuti. Ti magnifica perché ci hai dato, tra tanti regali immensi, tua Madre per madre.

E a Lei ci rivogliamo con affetto, concludendo questo cammino, con le parole di Giovanni Paolo II: "Madre, come l'apostolo Giovanni, noi vogliamo prenderti nella nostra casa, per imparare da te a conformarci al tuo Figlio.

Madre, che conosci le sofferenze e le speranze della Chiesa e del mondo, assistici nelle quotidiane prove che la vita riserva a ciascuno di noi e fa' che, grazie all'impegno di tutti, le tenebre non prevalgano sulla luce.

A te, aurora della salvezza, consegniamo il nostro cammino, perché sotto la tua guida tutti gli uomini scoprano Cristo, luce del mondo, che regna col Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen" (Giovanni Paolo II, Atto di affidamento alla Beata Vergine Maria, 8 ottobre 2000).